



Ieri ● minima 16°  
● massima 25°  
Oggi ● il sole sorge alle 6,36  
e tramonta alle 19,41

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 40.49.01  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 15 alle ore 1

**corati LANCIA**  
viale Mazzini 5 184841  
via tronfale 7996 3370042  
viale XXI aprile 19 8327713  
via Tuscolana 160 7856251  
eur piazza caduti della  
montagna 30 5404341

**A ottobre si vota per il nuovo sindaco  
Tutti i primi cittadini del dopoguerra  
Dal «sacco» di Rebecchini e Ciocchetti  
ai profumi di «Don Amerigo» Petrucci**

**Gli anni di Argan, Petroselli e Vetere  
e l'esperienza delle giunte di sinistra  
La riconquista democristiana del potere  
con «Re Tentenna» Signorello**

## Foto di gruppo in Campidoglio

Il 29 ottobre si voterà per dare alla città un nuovo sindaco e una nuova giunta. Dal dopoguerra ad oggi la capitale ha avuto 13 sindaci e 3 commissari straordinari. Si cominciò con un principe, subito dopo la Liberazione. La lunga fila dei primi cittadini dc, il «sacco della città», gli appoggi dell'estrema destra. Tre sindaci del Pci, dal '76 all'85. Poi il ritorno all'antico, fino a Giubilo.

STEFANO DI MICHELE

Pietro Giubilo è solo l'ultimo. Ma la storia della città dal dopoguerra ad oggi è affollata di sindaci dc «mercurabili» di intrighi e manovre, di bassa democrazia affannata tra gli accordi sottobanco con i neofascisti e quelli sbardellati con il cattolicesimo più oscurantista, tra l'ingordigia dell'immobiliare e le pretese dell'Italstat. La spada di Sbardella cerca solo di difendere un solco già tracciato. Quello che non avevano previsto, in nome alla reazione indignata della città e dell'opposizione di sinistra, era la sollevazione del mondo cattolico, i sonori celfoni dell'«Osservatore Romano». Improvvisamente, invece dei preti che assolvevano negli anni 50 e 60, si sono trovati puntati contro anche i giudici di qualche monsignore. Roba dell'altro mondo. Vale proprio la pena di raccontare gli inquilini del Campidoglio dalla guerra alla destituzione di Giubilo: ricordare certe facce ormai ingiallite negli archivi è d'èrti fatti che ancora feriscono la città.

Alla fine del '46 Roma è una città che ha ancora addosso i segni della guerra. Nel novembre di quell'anno se ne va il principe Filippo Andrea Dona Pamphili che giurava dal 44 una esplosione delle forze antifasciste. Inizia allora il lungo regno del primo dc Salvatore Rebecchini. Sarà il sindaco del «sacco» di Roma. Lo sviluppo della capitale nel silenzio delle autorità della Chiesa viene messo in mano a un pugno di proprietari fondatori a società in gran parte a direzione e capitali vaticani. Generale Immobiliare, Beni Stabili Condotte. Le ruspe sventrano il cemento corse a fiumi. «La difesa della proprietà privata viene prima di quella del verde», argomentano gli assessori firmando licenze su licenze. L'«Espresso» lanciò allora una campagna memorabile «Capitale corrotta = nazione in fiato». Nel maggio del '56 dopo dieci anni Rebecchini lascia il Campidoglio. E dietro di sé una città devastata.

Gli succede per due anni Umberto Tupini. Di lui nessuno si ricorda più. Ma le orme di Rebecchini le percorre tutto. «Nulla si deve risparmiare e tutto si deve usare» — tuonava — perché, costi quel che costi sia impedito l'avvento in Campidoglio della ormai consociata tirannide bolscevca. I covacchi non arrivano sulla piazza di Michelangelo, ma intanto l'immobiliare è pronta a saccheggiare la collina di Monte Mario perché «nulla si deve risparmiare». Dopo Tupini arriva Urbano Ciocchetti e il Campidoglio diventa sempre più «amico» dei neofascisti. Clericale e nero Ciocchetti lo fu davvero. Cameriere di cappa e spada di Pio XII venne eletto con i voti determinanti del Msi e dei monarchici. Fascisti pagò diverse volte. Nel '59 si rifiutò di celebrare il 15° anniversario della Liberazione di Roma. Intanto Ciocchetti era intanto edificabile alla città furono resi edificabili i benefici dell'avidità dei gruppi della speculazione. L'arrivo del centrosinistra caccia nel '62 l'imprevedibile sindaco Resse. Le sorti del Campidoglio fino al '64 Glaucio Della Porta che venne «caldato» la poltrona in attesa di un altro sindaco dc stonco (nel senso dei suoi predecessori). Amerigo Petrucci dietro il quale comincia a disegnarsi l'ombra di Vitto no Sbardella che ha da poco abbandonato i missini e si presenta come suo segretario.

Gli amici lo chiamavano don Amerigo magan stordendo il naso sotto le ondate di profumo spagnolo con il quale si cospargeva abbondantemente. Rimarrà sindaco per quasi quattro anni mantenendo nelle sue mani l'assessorato al piano regolatore e quello all'edilizia privata. Amico nemico di Andreotti sarà travolto dalla scandalo Omni che lo porterà in carcere per sei mesi anche se ne uscirà assolto. Per un anno e mezzo ci sarà in Campidoglio un altro sindaco ponte Rinaldo Santini finito nel dimenticatoio poi arriva l'ultimo della prima

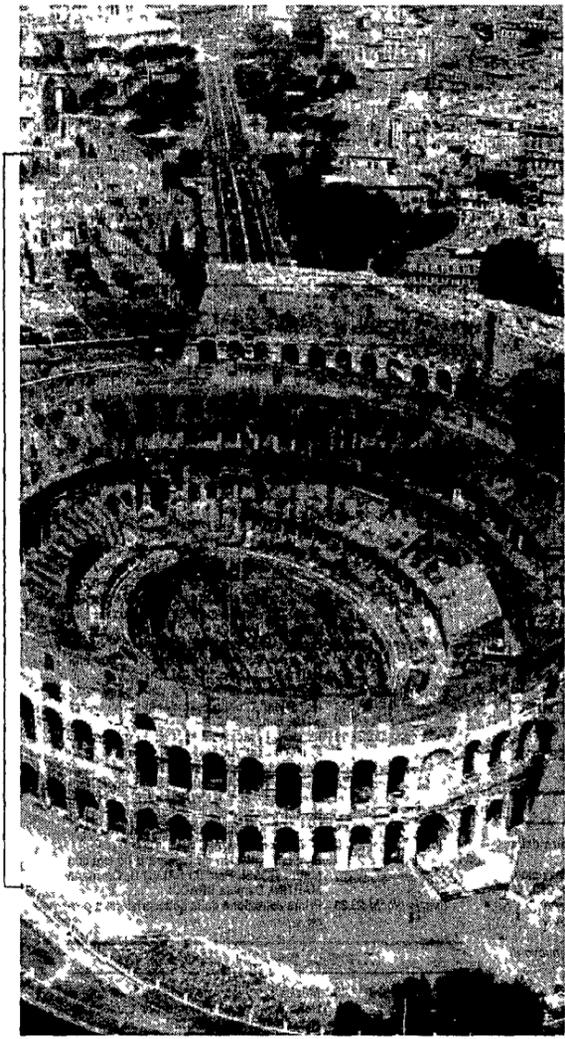
stagione. De Clelio Darida «Voipe d'Argento» come lo chiamano i suoi amici, resterà abbarbicato alla sua poltrona per sette anni. Sarà meno roba dei predecessori ma dietro il suo immobilismo laburistico dilagava nella città. Quando il Vicariato dà vita allo stonco convegno sui «mali di Roma» lui fa spallucce e ironizza: «Era ora che la Chie-

sa romana se ne accorgesse». L'onda lunga del '76 lo mise alla porta del Campidoglio. Si aprì così la stagione delle giunte di sinistra. Giulio Carlo Argan stonco d'arte e docente universitario è il primo intellettuale designato dal Pci a sedere sulla poltrona più alta del Campidoglio. Si trova subito davanti un lavoro immane: il recupero della città

saccheggiata dal trentennio dc ed insieme il recupero dell'immagine del Campidoglio. Si dimetterà nel '79, dopo un infarto, e dopo aver restituito dignità alla carica di primo cittadino. Si apre allora la straordinaria stagione di Luigi Petroselli, il sindaco più amato. Il risanamento della città, la cultura, la scomparsa della vergogna delle baracche

Nell'81 sarà rieletto a «flur di popolo» con 130 mila preferenze. Lo ucciderà un infarto il 7 ottobre di quell'anno il simbolo concreto della sinistra al governo, riconoscerà un esponente socialista. Tero sindaco del Pci è Ugo Vetere. Con lui parte il progetto più ambizioso della stagione «rosas» riportare agli antichi splendori i Fori Imperiali. Ma il fervore della maggioranza si è in qualche modo appannato, il progetto politico è meno chiaro, la conflittualità a sinistra più accesa, mentre nella società soffia impetuoso un vento moderato. E con la Dc nor-ganizza le sue file con l'appoggio consistente della ge-

rarchia cattolica. Il voto amministrativo dell'85 la riporta trionfante in Campidoglio, il Pci viene sconfitto. Il resto è storia di questi ultimi quattro anni. Tornano i sindaci dc nuovi, ma così simili ai vecchi. Nicola Signorello, «Re Tentenna», «Pennacchione», che crocifigge la città sul suo impaurito immobilismo. Poi è la volta di Pietro Giubilo, il suo ridoico «decisionismo», i suoi appalti, il vocare chiososo delle truppe cielline, la rabbia vaticana, la conflittualità a sinistra più accesa, mentre nella società soffia impetuoso un vento moderato. E con la Dc nor-ganizza le sue file con l'appoggio consistente della ge-



### Dal principe Pamphili a Giubilo, suddito di Ci

- Filippo Andrea Dona Pamphili: 10 giugno 1944-12 dicembre 1948
- Salvatore Rebecchini: 12 dicembre 1946 - subito dimissionario
- Mario De Cesare, commissario prefettizio dal 28 al 31 dicembre 1946 e commissario straordinario dal 1° gennaio 1947 al 4 novembre dello stesso anno
- Salvatore Rebecchini: 5 novembre 1947-2 luglio 1952 rieletto il 3, conclude il mandato il 2 luglio 1956
- Umberto Tupini: 2 luglio 1956-9 gennaio 1958
- Urbano Ciocchetti: 9 gennaio 1958-19 dicembre 1960 successore di se stesso conclude il mandato il 11 luglio 1961
- Francesco Diana, commissario prefettizio dal 11 al 13 luglio del 1961 e commissario straordinario dal 13 luglio per circa 1 anno
- Glaucio Della Porta: 17 luglio 1962-12 marzo 1964
- Amerigo Petrucci: 12 marzo 1964-20 luglio 1964 successore di se stesso si dimette il 14 novembre 1967
- Attilio Tabacchi, assessore anziano 14 novembre-21 dicembre 1967
- Rinaldo Santini: 21 dicembre 1967-29 luglio 1969
- Clelio Darida: 30 luglio 1969-aprile 1971 rieletto il 7 agosto dello stesso anno, si dimette il 15 dicembre e lascia l'incarico il 5 marzo 1972
- Remo Fiorucci, assessore anziano dal 6 al 16 marzo 1972
- Clelio Darida: rieletto il 17 marzo 1972 e il 25 novembre 1974, si dimette il 5 maggio 1976
- Giovanni Starita, assessore anziano dal 6 maggio al 9 agosto 1976
- Giulio Carlo Argan: 9 agosto 1976-27 settembre 1979
- Luigi Petroselli: 27 settembre 1979-7 settembre 1981 rieletto il 17 muore in carica il 7 ottobre 1981
- Pierluigi Severi, assessore anziano dal 7 al 15 ottobre 1981
- Ugo Vetere, eletto il 15 ottobre 1981 riconfermato nel mandato il 28 luglio 1982. Rieletto in agosto, resta in carica fino al 30 luglio 1985
- Nicola Signorello: 31 luglio 1985-3 aprile 1987 Rieletto il 29 settembre 1987, dimissionario il 10 maggio 1988
- Pietro Giubilo: 6 agosto 1988 Dimissionario il 29 marzo 1989
- Angelo Barbato, commissario prefettizio dal 19 al 27 luglio commissario straordinario dal 27 luglio

Sindaci e commissari della capitale dal 1944 a oggi: apre la lista il principe Pamphili chiude il commissario Barbato. Il sindaco più «longevo» è stato Salvatore Rebecchini (quasi 10 anni) ha tenuto la poltrona per meno tempo Pietro Giubilo (7 mesi effettivi e 4 da dimissionario).

### Bracciano come la capitale Al voto il 29 ottobre

Il 29 ottobre sembra essere destinato ad essere una domenica di elezioni. Il prefetto di Roma Alessandro Voci, infatti, con un decreto emesso ieri, ha indetto per l'ultima domenica di ottobre le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Bracciano. Anche per il comune lacustre, come per la capitale, si tratta di un voto anticipato rispetto alla chiusura naturale della legislatura.

### Tor Bella Monaca si interroga dopo la violenza sui disabili

«A Tor Bella Monaca non c'è una particolare ostilità nei confronti degli handicappati, ma un clima violento che investe tutti i cittadini indistintamente». Dopo gli episodi di intolleranza e di intimidazione verso portatori di handicap verificatisi nei giorni scorsi, è il comandante della locale stazione dei carabinieri, il maresciallo Marafini, a prendere la parola per riportare alla città i problemi complessivi del quartiere. Sulla stessa lunghezza d'onda le considerazioni del segretario della sezione comunista di zona. «Le cause degli episodi dei giorni scorsi», dice Antonio Simoni, «vanno ricercate nello stato di degrado in cui il quartiere è stato abbandonato dal governo di Roma».

### Alla Camera la chiusura del nido Bankitalia

Finisce in Parlamento la decisione della Banca d'Italia di chiudere l'asilo nido in via Panispera. I deputati comunisti Leda Colombini e Santino Picchetti hanno presentato un'interrogazione al ministro del Tesoro in cui chiedono un intervento del governo per evitare la chiusura dell'asilo. I deputati del Pci vogliono conoscere inoltre, «le ragioni vere che hanno spinto la direzione della Banca d'Italia a prendere la decisione di chiudere l'asilo nido in presenza di una lista d'attesa che va oltre i 60 posti disponibili».

### Riparte la campagna motore diesel pulito

È ripartita la campagna motore diesel pulito promossa da comune e Aci. Da alcuni giorni sono tornate le quaranta postazioni per il controllo delle automobili a gasolio. Come in passato saranno i vigili urbani a verificare l'avvenuto by pass delle automobili che dovranno mostrare di possedere il bollino che attesta la regolarità dello scanco. Per gli inquinatori multe da oltre 100mila lire.

### In luglio 316 multe a romani «spaccatimpani»

Roma città spaccatimpani, sarebbe meglio dire i romani. Nello scorso mese di luglio i vigili urbani hanno notificato ben 316 contravvenzioni per infrazioni ai limiti di rumorosità stabiliti dalla legge. In particolare sono state 137 le multe per rumori causati da veicoli e 179 quelle per abuso di segnalazioni acustiche. Sono stati sequestrati, inoltre, 216 ciclomotori, motocicli e autoveicoli per rumore eccessivo ed immati al centro di collaudo.

### Asili nido: domani assemblea alla Provincia

Assemblea cittadina dei comitati di gestione degli asili nido domani pomeriggio alle 17 nella sala della Provincia di Palazzo Valentini. Convocata, a dimostrazione della ben motivata diffidenza dei genitori nei confronti del Campidoglio, fin dallo scorso luglio l'assemblea si occuperà dei gravissimi problemi degli asili nido a partire dalla mancata ripresa, di fatto, del servizio. Teoricamente i nidi sono aperti da venerdì scorso. In realtà la mancanza di personale e di gestione alimentare non ha ancora consentito la riapertura dei nidi.

### Furto da 50 milioni in un'oreficeria al Tuscolano

Quaranta milioni in oggetti preziosi sono stati rubati in una gioielleria di via Tuscolana. I ladri sono penetrati nel locale di notte attraverso due fori fatti in un ripostiglio di una palazzina attigua e in un bar adiacente l'oreficeria.

FABIO LUPPINO

Proposta per unire l'arcipelago ambientalista per il voto

## Tanti «vedremo» al listone verde

L'arcipelago ambientalista diventa un continente? È quello che vorrebbe la «Consulta per la città», che ha lanciato la proposta di una lista unica dei verdi di tutte le sfumature. Difficilmente, però, sulle schede ci sarà un solo simbolo ambientalista. Poco probabile anche la presenza della «lista delle donne» proposta a giugno dal Buon Pastore. «È una scelta che richiede tempo». E il 29 ottobre è troppo vicino.

e due obiettivi molto concreti: proporsi come forza di governo della città e «cacciare la Dc dal governo di Roma».

Quanto sia praticabile la proposta della Consulta lo si vedrà nei prossimi giorni. Dopo l'assemblea che si terrà martedì alle 17 alla sala della Provincia. I segnali però sono tutti altro che incoraggianti. Tra le forze ambientaliste serpeggia un certo pessimismo. Sembra difficile per esempio che i verdi del sole che ride possano accettare di stare in unione con la lista di lotta o agli ex di lotta continua con i quali non corre buon sangue. Gli stessi «arcobaleno» del resto non hanno risolto una serie di problemi come la diversa collocazione dei loro esponenti e il caso per esempio della Regione dove Francesco Bottacchi sta all'opposizione e Primo Mastroroti nella maggioranza di pentapartito.

Le prime risposte negative comunque sono già arrivate

Gli antiproibizionisti — hanno annunciato ieri il loro leader Marco Taradash — correranno da soli e anzi stanno già mettendo a punto la lista. Più sfumata la posizione di Dp che «sosterrà le scelte della Consulta», dice Maurizio Fabbri — purché siano veramente espressione unitaria e di base e per mandare la Dc all'opposizione». «Invece di parlare solo di liste — è la posizione di Mirella Belvisi di Italia nostra — sarebbe ora di parlare di programmi. Non sarà drammatico se ci saranno più liste ambientaliste. L'importante è che facciano fronte su un programma comune».

Nulla di definito anche per la lista di sole donne proposta a giugno nel chocco del Buon Pastore. «È troppo presto per mettere in cantiere una lista e un programma», commenta Edda Bili, del centro di documentazione del Buon Pastore. «A giugno abbiamo aperto un dibattito. Ma per il 29 otto-

bre è impensabile concludere. Certo l'idea di una lista tutta di donne non mi dispiace. Ma è una scelta che richiede tempo». Il progetto di una lista o di un partito delle donne era stato lanciato da «Femmine» in rivolta. «Donne in poesia» e dal «Comitato femminista per la trasformazione della giustizia».

Andrà in porto il progetto? «Ci vedremo per discuterne», spiega Anna Rap — ma il 29 ottobre mi sembra una data troppo ravvicinata per mettere i piedi in lista. Il progetto comunque andrà avanti e ne parleremo e decideremo». Anche Edda Bili sposta in un futuro magan prossimo la possibilità concreta dell'ingresso di «sole donne in lista» nell'aula di Giulio Cesare. «Ora l'obiettivo è scongiurare la Dc e rivotare le donne sconfiggendo chi è antidonna e non è difficile capire chi è. Cominceremo da Sbardella».

## «Sotto col ciuffo e fermi...»

Sotto col ciuffo e fermi. Sollevate e fermi. Santa Rosa davanti a un reale silenzio avvolgerà la città. V'erbo completamente al buio brillerà solo al passaggio della «Macchina». Sospesa in aria. Un probabile leggerezza della statua della santa scivolerà sui tetti a 32 metri di quota fino allo sforzo supremo quando i cento facchini faranno di corsa il salitone per arrivare alla chiesa di Santa Rosa con 53 quintali sulle spalle.

Oggi Viterbo vivrà il suo giorno più lungo. Alle 21 tutta la città si riverserà per le strade nei vicoli si accalcherà al transenne seguirà incolonnata in una folle e estenuante processione la «Macchina di Santa Rosa», una incredibile struttura alla 32 metri e di 53 quintali che, portata a spalla da cento facchini attraverserà tutto il centro storico da porta Romana alla chiesa dedicata alla santa. I preparativi per il magico evento ferono già da tempo accompagnati dalle solite polemiche dalle botte e risposte tra Comune e facchi-

«I ciuffi» prenderanno il peso sul collo, le «spallette» sulle spalle. L'imponente struttura, alta 32 metri e pesante 53 quintali, stasera attraverserà Viterbo, portata da 100 facchini. La «Macchina di Santa Rosa», patrona della città, stilerà per il centro storico, la statua della santa scivolerà illuminata sui tetti bui, fino a superare di corsa il salitone e adagiarsi davanti al monastero dedicato a S. Rosa.

STEFANO POLACCHI

na tra tecnici e cittadini. Ma oggi da quando alle 14.30 i facchini verranno solennemente ricevuti nella Sala Regia di palazzo dei Priori esisteranno solo loro gli uomini della santa. I facchini il 3 settembre è tutto e soltanto per loro.

«Armonia Celeste» così si chiama la Macchina progettata dall'artista locale Roberto Loppolo e che dall'8 a stila la notte del 3 settembre è l'ultima delle strutture che dal 600 ogni anno attraversano la città in onore della giovinetta patrona di Viterbo morta il 6 marzo 1251 a soli 18 anni. La leggenda vuole che sia stata proprio lei ancora ragazza

perché la stavano scippando. Le urla fecero imbizzarrire i cavalli dei gendarmi impauriti anche per lo scoppio di alcune mortaretti. Alcuni cittadini morirono calpestati dagli zoccoli e dalla folla. Così il Papa, presente alla cerimonia vietò che il trasporto si ripettesse. Ma Viterbo non obbedì e continuò a costruire la macchina e a portarla a spalla per le vie della città. Però la testa venne scissa dalla cerimonia religiosa che da allora avvenne il giorno prima».

Ma torniamo a loro ai veri protagonisti i facchini. Vestiti di bianco con una fessura rossa da Comune sfileranno per la città per fare il giro delle 7 chiese da Sant'Angelo a Santa Rosa. Poi andranno al convento dei Cappuccini dove faranno una merenda insieme ai familiari. Alle 20 li aspetta il loro abitato della Crocetta, dove sulla suggestiva piazzetta il nono offre un rinfresco in loro onore. Da lì a Santa Rosa dove la città li aspetta per acciamparsi e quindi a porta Romana e la festa può iniziare. Sotto col ciuffo e fermi.